



PRIMO PIANO

MERCATO

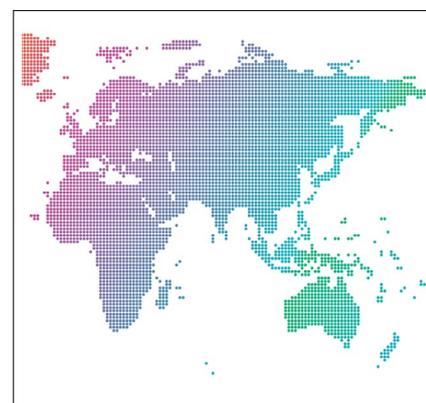
In arrivo Insurance Review #11

È in distribuzione il nuovo numero di Insurance Review. La rivista mensile dedicata al settore assicurativo e a tutto ciò che ruota intorno alla gestione del rischio, è giunta al suo secondo anno. Nello scorso numero di dicembre l'argomento centrale era stata l'Rc auto, tra tariffe e riduzione dei costi, tema che ha caratterizzato il terzo convegno organizzato da Insurance Connect, editore oltre che di Review, anche di Insurance Daily e di Insurance Magazine. Questo mese la copertina è invece dedicata ai poteri e ai nuovi obiettivi di una vigilanza che si fa sempre più europea, con l'Europa che gioca un ruolo da regista e insieme arbitro del cambiamento. Come ogni mese, inoltre, non mancano interviste e approfondimenti, news, opinioni e idee, sulla distribuzione, sul marketing, su regolamenti e normativa. A febbraio lo Speciale è dedicato ai fondi sanitari, tra limiti e opportunità per una nuova sanità integrativa. E poi ancora tante pagine in collaborazione con i nostri partner. Insurance Review è disponibile tramite abbonamento, scrivendo ad abbonamenti@insuranceconnect.it, oppure accedendo direttamente alla pagina Abbonamenti di Insurancetrade.it, cliccando qui.

Cosa attendersi dall'economia italiana nel 2014

La leggera crescita del Pil prevista per quest'anno non arriverà tanto dagli impulsi, quasi ininfluenti, della Legge di Stabilità, quanto da una conferma della ripresa delle esportazioni. A cui non segue però il miglioramento dell'occupazione e dei consumi

Le novità emerse nell'ultimo trimestre delineano uno scenario mondiale con una minore densità di rischi. Negli Stati Uniti, la ripresa economica si sta rafforzando, favorita dal miglioramento del mercato immobiliare e dall'aggiustamento degli squilibri finanziari delle famiglie, e le incertezze connesse alla riduzione del *quantitative easing* si sono in parte diradate dopo che entità e data di inizio sono state fissate. I Paesi emergenti stanno procedendo in ordine sparso, ma con tassi di crescita del Pil ancora apprezzabili. Nell'Uem, i passi verso l'Unione Bancaria Europea si stanno intensificando: i capitali stanno tornando nei Paesi periferici e, seppure con qualche incertezza, la ripresa sta procedendo. L'Italia, impegnata in un faticoso processo di riequilibrio dei conti pubblici, sta lentamente tornando a crescere, aiutata anche da un virtuoso contenimento dei prezzi interni. Il Pil ha smesso di scendere nel terzo trimestre dello scorso anno e la produzione industriale è in crescita da maggio, con l'eccezione del mese di luglio. Gli indicatori qualitativi, climi di fiducia e Pmi, confermano il miglioramento delle attese delle imprese, con particolare riferimento al rilancio della domanda estera, mentre le famiglie manifestano ancora qualche incertezza.



OCCUPAZIONE E CONSUMI IN CONTRAZIONE, MEGLIO IL PIL

Le esportazioni di merci, soprattutto quelle dirette ai paesi non-Ue, mostrano una elevata erraticità; tuttavia in dicembre sono cresciute, più che recuperando la caduta di novembre. Quelle dirette all'Area Euro sono in lento recupero dalla primavera scorsa. Le indicazioni sui consumi e sulla produzione nell'edilizia, invece, non mostrano ancora segni netti di risveglio. Questa perdurante debolezza dei consumi spiega uno dei dati che più hanno sorpreso in questi mesi, ossia la discesa dell'inflazione al consumo, arrivata allo 0,7% alla fine dello scorso anno, nonostante l'incremento dell'aliquota normale dell'Iva intervenuto in ottobre. Contrariamente a ogni esperienza del passato, la traslazione sui prezzi finali sembra essere avvenuta in misura molto limitata, inferiore al decimo di punto percentuale, a fronte dei quattro decimi che ci si poteva teoricamente attendere. I livelli raggiunti dall'inflazione al consumo (il discorso è analogo per quelli alla produzione) non sono storicamente i più bassi, ma è indicativo che si stiano realizzando in assenza di drammatiche cadute dei prezzi internazionali, in particolare del petrolio. Nonostante, si sia arrestata la caduta del Pil nel terzo trimestre dello scorso anno e per il quarto si stimi un valore positivo, l'occupazione non mostra segnali di miglioramento, evidenziando la lentezza con cui essa reagisce a modificazioni della domanda e il contesto di perdurante incertezza prospettica in cui si trovano le imprese, soprattutto quelle che producono per il mercato interno. Secondo i dati (ancora provvisori) l'occupazione è nuovamente caduta nei mesi invernali, e il tasso di disoccupazione a novembre ha raggiunto il nuovo massimo storico del 12,8%. (continua a pag.2)



**Seguici anche su
Facebook alla
pagina di
Insurance Connect
e su Twitter
@insurancetrade**



(continua da pag. 1)

LE NUOVE MISURE NON RIMUOVONO L'INCERTEZZA

L'avvio della ripresa non fuga del tutto i dubbi sulla sua solidità, e le incertezze si trasferiscono sulle prospettive per il 2014. Il timore è che le condizioni del credito bancario possano mantenere una intonazione ancora restrittiva, condizionando negativamente la spesa per investimenti. Ciò significa che solo i pagamenti dei crediti arretrati delle Ap contribuirebbero ad allentare i vincoli di liquidità delle imprese. Inoltre, le misure di politica fiscale per il 2014-2016, contenute nella *Legge di Stabilità*, appaiono troppo frammentate per imprimere un impulso significativo alla crescita dell'economia. Infatti la manovra, nella sua composizione, fraziona le poche risorse disponibili in misure di entità anche molto modeste, difficilmente in grado di massimizzare non solo gli effetti economici, ma anche di incidere sulla fiducia degli operatori. Complessivamente, si può stimare in due decimi di punto percentuale l'impulso espansivo fornito dai provvedimenti fiscali. Alla luce di questo insieme di elementi, il Pil è previsto crescere quest'anno dello 0,8%. Le esportazioni e gli investimenti in macchinari-attrezzature torneranno a espandersi, e le imprese riprenderanno il processo di accumulo di scorte, mentre le famiglie adotteranno un comportamento cauto, stabilizzando i consumi al livello del 2013, nonostante la ripresa del reddito disponibile. A condizionare la spesa delle famiglie saranno la necessità di ricostituire almeno parte del valore della ricchezza finanziaria e reale, eroso durante la crisi, e il lento recupero dell'occupazione. Alla fine del 2014 il Pil dovrebbe essere inferiore al livello pre-crisi (primo trimestre 2008) di quasi l'8%.

Monica Ferrari,
senior economist
Associazione Prometeia



ENTRA A FAR PARTE DI ANAPA!

**INSIEME POSSIAMO
GUARDARE LONTANO!**

CLICCA QUI PER ISCRIVERTI

CLICCA QUI RINNOVARE



Imprese, come gestire i rischi in caso di alluvioni

Secondo un rapporto Ance/Cresme sarebbero 46 mila le aziende situate in aree a rischio di dissesto idrogeologico. Anra, associazione dei risk manager, propone dieci regole da seguire per gestire queste emergenze e salvaguardare le imprese anche da un punto di vista produttivo e di business continuity



Quello del dissesto idrogeologico è un fenomeno che coinvolge il Paese da Nord a Sud. Secondo un rapporto **Ance/Cresme**, presentato ieri a Roma, l'82% dei comuni italiani sono considerati potenzialmente esposti a eventi alluvionali, con oltre cinque milioni e 700 mila cittadini che abitano in aree di potenziale pericolo. Il rapporto, che ha l'emblematico titolo di *Dobbiamo avere paura della pioggia?*, sostiene che dal 2002 a oggi si sono verificati quasi 2.000 episodi di dissesto: il triste primato lo ha fatto regi-

strare il 2013, con 351 eventi, tra frane e alluvioni. Un dato definito "sconcertante" è quello relativo al gennaio 2014: in soli 23 giorni (data dell'ultima rilevazione) si sono registrati 110 episodi in tutto il territorio italiano. Ma è sulle vittime che il bilancio "lascia senza fiato": in poco più di 100 anni sono stati registrati 12.600 tra morti, dispersi o feriti e più di 700 mila sfollati a causa del dissesto. Tra il 2002 e il 2014 si contano 293 morti, 24 solo l'anno scorso.

Scarsa capacità di gestire i fenomeni naturali

Quanto al tessuto produttivo, il rapporto evidenzia che "sono 46 mila le industrie che si trovano in territori a rischio dissesto. Se contiamo anche gli uffici, i negozi e le altre attività saliamo a 460 mila". Il costo complessivo dei danni provocati in Italia da terremoti, frane e alluvioni, dal 1944 a oggi è pari a **242,5 miliardi di euro**, cioè circa 3,5 miliardi l'anno. "La fragilità del nostro Paese è in queste ore uno specchio tragico della scarsa capacità di gestire fenomeni naturali, purtroppo prevedibili nella loro ricorrenza ciclica, spiega **Paolo Rubini** presidente di **Anra**, l'associazione nazionale dei risk manager e responsabili assicurazioni aziendali. "A chi, come noi, quotidianamente deve gestire i rischi per professione - osserva Rubini - desta grande amarezza la scarsa propensione nell'essere pronti a reggere l'urto di inondazioni prevedibili".

"Se passiamo ad analizzare il fenomeno da un punto di vista della gestione del rischio in ambito aziendale - spiega **Alessandro De Felice**, consigliere di **Anra**, vice presidente di **Ferma**, nonché *chief risk officer* di **Prismian** - per prevenire e mitigare le conseguenze di un'alluvione su un sito produttivo, le principali linee guida da adottare possono es-

sere riassunte in un decalogo. Ovviamente, la migliore prevenzione si ottiene durante la fase di ubicazione del sito produttivo - sottolinea De Felice - che dovrebbe tenere conto del rischio inondazione, ma ci possono essere delle regole che è utile ricordare, atte a prevenire danni ai beni e garantire la ripresa dell'attività nel minor tempo possibile".

Le dieci regole d'oro proposte da Anra per garantire la business continuity

Per questa ragione, Anra ha stilato *dieci regole d'oro* da osservare e seguire in un'ottica di salvaguardia delle imprese e della loro capacità produttiva in momenti di particolare difficoltà per effetto di condizioni climatiche avverse, come nubifragi, inondazioni e calamità naturali. Questi i suggerimenti di Anra per garantire la *business continuity*:

1. Identificare le potenziali cause di inondazione (non solo fiumi e canali adiacenti, ma anche forti piogge)
2. Valutarne l'impatto in termini di livello previsto e relativa probabilità, mediante eventuali mappe di inondazione o serie storiche. Normalmente si prendono in considerazione eventi con probabilità di accadimento in base alle serie storiche conosciute degli ultimi 250 o 500 anni.
3. Identificare le aree dello stabilimento che saranno maggiormente inondate.
4. Monitorare il livello di piena dei corsi d'acqua adiacenti e prestare attenzione agli allarmi meteo.
5. Installare barriere permanenti o temporanee per evitare l'ingresso di acqua all'interno degli edifici o in aree sotterranee.
6. Manutenere i sistemi di fognatura e raccolta acque meteoriche al fine di evitare ostruzioni e garantire il deflusso anche con l'installazione di valvole di non ritorno e pompe di drenaggio.
7. Installare protezioni permanenti sulle forniture critiche (gas, energia elettrica, vapore, acqua, ecc.) e sui materiali potenzialmente pericolosi e/o inquinanti.
8. Trasferimento dei macchinari e prodotti in magazzino ad alto valore e/o critici (o almeno elevarli al di sopra del livello di inondazione storico).
9. Redigere e includere nel piano di emergenza del sito le azioni necessarie da intraprendere durante l'inondazione (installare barriere temporanee, chiudere le utenze critiche, ricollocare materiali critici, ecc.)
10. Pianificare un piano di recupero post alluvione, includendo società specializzate nel ripristino edifici, macchinari e materiali.

Beniamino Musto



COMPAGNIE

Generali, Fitch conferma il rating A-

L'outlook resta negativo per l'alta esposizione al debito sovrano dell'Italia

Fitch ha confermato il rating *Ifs* (Insurer financial strength) di Generali ad A- con outlook negativo.

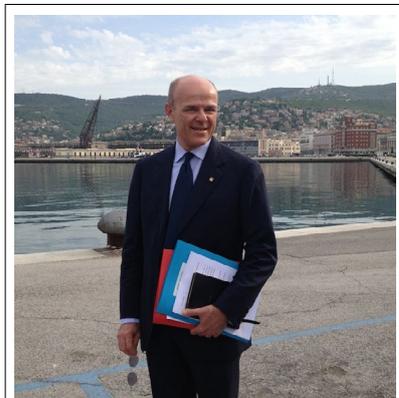
L'agenzia ha inoltre confermato il rating BBB+ per le emissioni obbligazionarie senior, e BBB- per quelle subordinate.

Il mantenimento dei giudizi, pur nell'ottica negativa, riflette "la forte performance operativa di Generali nel 2013 (in particolare nel segmento danni) e il focus del nuovo management sulla necessità di un solido capitale e della riduzione del debito". Tuttavia, Fitch crede che questi risultati e questi sforzi siano parzialmente vanificati da una tasso di solvibilità basso e da un'alta leva finanziaria, non del tutto conformi agli standard di classificazione.

Ancora una volta le agenzie di rating si scagliano contro quella che ritengono la principale colpa di Generali: l'esposizione sui titoli del debito italiano. "Il rating di Generali - afferma Fitch - continua a risentire l'esposizione del gruppo alla crisi del debito della Zona Euro, in particolare attraverso le sue partecipazioni rilevanti al debito sovrano italiano (55,5 miliardi di euro ai nove mesi del 2013)". Questo rappresenta, secondo la casa americana, un "grande rischio" per l'adeguatezza patrimoniale della compagnia, a causa della potenziale volatilità dei bond sovrani".

Ciò che permette a Generali di mantenere la lettera A, nonostante l'Italia sia nella zona B (BBB+), è la diversificazione geografica della società in Paesi con profili di credito più forti, in particolare Germania e Francia.

Mentre rimarca la "debolezza del bilancio di Generali rispetto ai concorrenti", Fitch esprime comunque apprezzamento per il nuovo management che "si sta impegnando a rafforzare e mantenere il capitale a un livello superiore e di ridurre l'indebitamento finanziario, segnando una differenza importante dalla gestione precedente. Il management ha anche avviato un riesame approfondito degli investimenti del gruppo, e razionalizzato i propri processi e le operazioni".



Mario Greco, ceo di Generali

Fabrizio Aurilia

LIBRI

Un libro fatto di persone

La seconda edizione di Punto HR, curato da Sergio Carbone e Angelo Pasquarella, mette insieme esperienze, approfondimenti e saggi sul mondo delle risorse umane



Alla ricerca di risposte su imprese, organizzazioni, ma soprattutto, sulle persone. È questa la missione che Sergio Carbone e Angelo Pasquarella, rispettivamente direttore generale e amministratore delegato di Projectland, si sono prefissi curando nella seconda edizione di *Punto HR*, un insieme di letture (approfondimenti, saggi) sul mondo delle risorse umane, o meglio sull'impatto che le scelte (o le non scelte), le leggi, la normativa, l'economia, la finanza, le strategie aziendali hanno sulle persone che operano nelle organizzazioni.

La seconda edizione, edita da Guerini e Associati (la prima era del 2013), arriva per stessa ammissione degli autori un po' "inaspettatamente", dopo che il tema ha riscosso un successo tale da diventare "un polo di aggregazione di spunti e contributi". *Punto HR 2014! - Analisi, riflessioni e visioni sulle persone nelle organizzazioni*, questo il titolo completo, affronta le problematiche che, scaturendo dai problemi socioeconomici della contemporaneità, si riflettono sul mondo della gestione delle risorse umane nelle aziende. Gli autori si chiedono: cosa è opportuno fare per disegnare un nuovo sistema di regole che tenga insieme globalizzazione, diritti, welfare, cittadinanza, identità, crescita economica, occupazione, politiche di risparmio?

Ovviamente non esiste una risposta unica. Il volume raggruppa esperienze diverse e voci variegata: dalla formazione all'interno delle banche (Bcc, Mps, Bpm, Credit Agricole) ai nuovi modelli operativi nelle assicurazioni (Reale Mutua, Axa, Sara, Euler Hermes); non mancano i contributi dal mondo accademico, dall'industria d'eccellenza italiana (Pirelli), dal giornalismo (Il Sole 24 Ore), dai sindacati.

Insomma, un excursus completo sullo stato dell'arte nel nostro Paese, da tante le prospettive, ma tutte accumulate dalla centralità della persona quale pilastro delle organizzazioni.

F.A.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl, Via Montepulciano 21, 20124 Milano 02.36768000 redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 7 febbraio di www.insurancetrade.it

Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012